

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25

ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

SABATO
11 GENNAIO
ORE 21.00

FABRIANO
TEATRO GENTILE

PIANORCHESTRA

Anteprima Concerto di Apertura
Serate Musicali Milano

Pianoforte
EMILIO AVERSANO
Direttore
DAVID CRESCENZI

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

MINISTERO
DELLA
CULTURA

REGIONE
MARCHE

cms
CONSIGLIO REGIONALE MARCHE

Roberto Valli
Pianoforti

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Le Nozze di Figaro K.492: Ouverture

FRANZ SCHUBERT

Lichtenthal, Vienna, 1797 – Vienna, 1828

Fantasia in do magg., Op. 16, D. 760 “Wanderer-Fantasie” – Elaborazione sinfonica per pianoforte e orchestra di **Franz Liszt**: “Wanderer-Fantasie” S 366

- I. Allegro con fuoco ma non troppo
- II. Adagio
- III. Presto
- IV. Allegro

EDVARD GRIEG

Bergen, Norvegia, 1843 – Ivi, 1907

Concerto per pianoforte e orchestra in la min., Op. 16

- I. Allegro molto moderato
- II. Adagio
- III. Allegro moderato molto e marcato – Andante quasi – Presto

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

Prima un motivetto rapido e serpeggiante, come un mormorio, un piccante chiacchiericcio sussurrato all'orecchio; poi un crescendo di tensione, breve e irrefrenabile; infine, un'esplosione di allegria, una risata liberatoria che invade il teatro trascinando il pubblico nel turbine di una tragicomica "folle giornata".

È l'inizio dell'Ouverture da *Le nozze di Figaro*, K. 492, l'opera che, rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1786, segnò il principio della grande avventura mozartiana nei territori della "commedia umana", fino ad allora quasi inesplorati dalla musica. Un'avventura in tre tappe, dalle *Nozze* al *Così fan tutte* passando per il *Don Giovanni*, nel corso della quale il compositore, penetrando i segreti della psiche umana con sguardo acutissimo ma con mano leggera, portò alla luce la verità della vita reale, con la sua imprevedibile alternanza di dolore e di gioia, di entusiasmo e di malinconia, di miseria e di grandezza. Egli ne tradusse musicalmente l'infinita varietà fondendo fra loro, con una naturalezza senza precedenti, gli stili canonici della tradizione poetica occidentale, il tragico, il comico, l'elegiaco, e piegando il canto, come pure l'orchestra, all'espressione di ogni singola sfumatura del sentimento racchiusa nel testo drammatico.

All'orchestra, in particolare, Mozart affidò il compito di anticipare sinteticamente nelle ouvertures, con la sola forza del suono, il nucleo dell'azione teatrale. Così in quella delle *Nozze*: una sorta di "perpetuum mobile", rapidissimo e inarrestabile, che riassume con perfetta concisione gli eventi della folle journée (così recita il sottotitolo della commedia di Beaumarchais rielaborata da Da Ponte) del matrimonio di Figaro, al termine della quale i protagonisti della vicenda prenderanno coscienza delle proprie umane debolezze accettando, con salvifica ironia, la sublime follia che governa il mondo.

«Die Sonne dünkt mich hier so kalt»: Il sole qui mi sembra così freddo. Con queste parole inizia *Der Wanderer*, “Il viandante”, uno dei più belli e significativi Lieder di Schubert, somma espressione musicale della solitudine romantica intrisa di mistero, di infinito, di avventurosa dissoluzione che sintetizza la poetica di un’intera epoca – come il celebre dipinto di Caspar David Friedrich “Il viandante sul mare di nebbia”, realizzato nel 1818, appena due anni dopo la composizione del Lied schubertiano: per molti aspetti il suo corrispettivo pittorico.

Nel 1822, nel pieno di un intenso periodo creativo che vide la nascita di opere come l'*Incompiuta* e il ciclo liederistico *Die schöne Müllerin*, Schubert compose una fantasia per pianoforte in do maggiore basata sul motivo di base di questo Lied che assunse poi il titolo apocrifo (come altri lavori schubertiani) di *Wanderer-Fantasie*: opera avveniristica, concepita in quattro movimenti, come una grande sonata, legati però l’uno all’altro senza soluzione di continuità da un unico motivo generatore, quello del Lied, a creare una inedita forma ciclica che avrebbe poi prodotto enormi sviluppi nel corso dell’Ottocento.

Al di sotto di una brillante velatura *biedermeier* intessuta sui modelli di Hummel – il brano è dedicato ad un ex allievo di quest’ultimo, Emanuel Karl von Liebenberg, ricco proprietario e dilettante di musica – scorre come un magma possente tutto il mondo poetico schubertiano, fatto di coraggiosi slanci d’eroismo (l’attacco dell’*Allegro con fuoco ma non troppo*), di malinconici, vaghissimi incantamenti nel mare dell’infinito (le cinque visionarie variazioni del motivo del Lied nella sua forma originaria distese nel corso dell’*Adagio*), di ebbre immersioni tra i ricordi d’infanzia legati alla musica popolare (il *Presto*, pensato come uno *Scherzo*), di fughe solitarie verso immaginari mondi di felicità (l’energico fugato dell’*Allegro finale*).

Il tutto realizzato lungo un percorso tonale atipico (basato sui rapporti di terza invece che di quinta e su un’armonia vagante, imprevedibile) e attraverso un virtuosismo pianistico di estrema difficoltà che, affatto lontano dagli intenti puramente spettacolari dello stile *biedermeier* allora imperante, si pone come «un esempio di delirante immaginazione sonora che fantastica di effetti possibili sul pianoforte senza tener conto, se non in modo ipotetico, della possibilità di realizzarli» (Piero Rattalino).

E fu in particolare proprio questo tipo di virtuosismo “trascendentale” che fece innamorare Franz Liszt, al punto da indurlo, nel 1852, ad elaborare la monumentale fantasia schubertiana in una fascinosa trascrizione per pianoforte e orchestra, quella qui proposta, raramente eseguita ai nostri tempi ma in passato assai frequentata dai concertisti, i quali erano soliti inserirla nel loro repertorio per pianoforte e orchestra quale straordinario pezzo di bravura tecnico-interpretativa e preziosa gemma di poesia musicale.

Con uno spettacolare tuffo nel vuoto del solista, lanciato con forza da un accordo orchestrale sul ciglio di un rullo di timpani in *crescendo*, ha inizio il Concerto per pianoforte e orchestra in la min., Op. 16, di Edvard Grieg, opera tra le più popolari e amate del repertorio concertistico, scritta dal compositore norvegese nel 1868 a Sölleröd, un villaggio danese presso il quale egli trascorse nell'estate di quell'anno una serena vacanza in compagnia della moglie Nina e della figlia appena nata. Il concerto, infatti, eseguito per la prima volta a Copenaghen il 3 aprile 1869 dal dedicatario dell'opera, il pianista Edmund Neupert, comunica in ogni luogo sentimenti luminosi e positivi che oscillano fra entusiasmo e serenità, appassionati eroismi e sogni di oblio fra le braccia della natura.

Grieg, formatosi musicalmente sulle opere classiche e romantiche della produzione colta europea, segue evidentemente in questo brano le orme di Schumann – specie nel Primo Tempo – di Chopin e di Liszt – il quale, entusiasta del concerto, lo eseguì a Roma suggerendo al compositore alcune modifiche nella parte orchestrale, tuttavia solo parzialmente accolte nella versione definitiva – ma soprattutto segue sé stesso: il suo amore per le melodie e i ritmi nordici della Norvegia che affiorano nelle spigolose acciaccature di numerosi luoghi del Primo Tempo per rendersi poi protagonisti nel rapsodico finale, impiantato su danze popolari norvegesi in ritmo binario (*halling*) e ternario (*springar*). E poi c'è lo splendido *Adagio*: una dolce melodia colma di intimo lirismo boreale, esposta dall'orchestra e ripresa poi dal pianoforte con intensità emotiva chopiniana, concepita dall'autore del *Peer Gynt* con il suo inconfondibile gusto per la miniatura musicale che evoca con semplicità colori, paesaggi, stati d'animo.

EMILIO AVERSANO



PIANOFORTE

Emilio Aversano ha svolto sin da giovanissimo attività concertistica per importanti Enti sia in recital che da solista con l'orchestra (Amici della Musica di Palermo, Ravello Festival, Britten Theatre at Royal College a Londra) ed ha esordito a Milano nel 2002 per la Società dei Concerti nella Sala Verdi del Conservatorio con l'Orchestra di Bacau diretta da Ovidiu Balan, cui è seguita la pubblicazione di un CD live per la Phoenix Classics.

Per "Serate Musicali", presso il Teatro Dal Verme di Milano, esegue nel 2008 una maratona di quattro concerti per pianoforte e orchestra nella stessa serata (Mozart K 488, Rachmaninov n.2, Ciaikowsky n.1 e Liszt n.2) suscitando l'entusiasmo di Gian Mario Benzing sulle pagine del Corriere della Sera: "Mai visto nulla di simile (...)", replicandola nel 2013 presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano.

Nell'occasione il TG1 ha trasmesso un servizio con un'intervista al pianista, che il Corriere della Sera ha poi definito "l'inventore di un genere", dedicandogli uno speciale sul settimanale "Sette" e dopo alcuni anni anche sul settimanale culturale "La Lettura".

Sempre con l'Orchestra Filarmonica di Bacau, nel 2014 ha tenuto di seguito due maratone pianistiche, alla Konzerthaus dell'Universität der Künste di Berlino ed alla Gewandhaus di Lipsia. Quest'ultima è stata edita in live recording nel doppio CD "Maratona al Gewandhaus" edito dal mensile Amadeus e recensito sulle pagine de "Il Sole 24 ore" da Quirino Principe, che ha scritto "La maratona di Aversano è Forte".

Nel 2016, nella Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, ha eseguito una nuova maratona accompagnato dalla Mav Symphony Orchestra di Budapest e dopo un recital dedicato a Schubert e Beethoven presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano per le Serate Musicali, il Corriere della Sera lo ha definito "Apostolo di una visione

musicale imbevuta di cultura classica". Nel 2017 ha esordito al Teatro alla Scala suonando con il Quartetto d'archi della Scala e ha eseguito il Concerto K 488 di Mozart con i "Cameristi della Scala" al Teatro Politeama di Catanzaro.

Ha poi suonato da solista con i Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino per le Serate Musicali al Conservatorio di Milano e tenuto una nuova Maratona pianistica presso la Dora Stoutker Hall at Royal College of Music and Drama di Cardiff con la Cardiff Sinfonietta.

Ha inoltre suonato ad Istanbul con la Istanbul State Orchestra ed al Megaron di Salonicco con la City Orchestra di Salonicco.

Nel 2022 è tornato nella Stagione del Teatro alla Scala eseguendo i quintetti per fiati di Mozart e Beethoven con "I Solisti della Scala". Nell'occasione il pianista ha eseguito anche alcune Sonate di Scarlatti tratte dal CD pubblicato da Warner Classics e recensito con entusiasmo sulle pagine nazionali del Corriere della Sera. Conclusi gli studi classici, ha conseguito la laurea in Lettere Moderne col massimo dei voti e lode presso l'Università di Salerno, discutendo una tesi su "Dante e la musica".

Tra le sue guide quella prestigiosa di Aldo Ciccolini.

DAVID CRESCENZI



DIRETTORE

David Crescenzi è stato assistente di Alessio Vlad e allievo del Maestro Kuhn, del quale ha frequentato un corso di perfezionamento presso i “Pomeriggi Musicali” di Milano. Vincitore di numerosi premi, tra cui il Concorso Nazionale di Pesaro e il “Ferragamo” di Arezzo, ha dietro di sé, ancora giovane, una brillante carriera come direttore di coro e direttore d'orchestra.

Dal 1998 è direttore ospite principale del Teatro dell'Opera del Cairo, dove ha ottenuto ampi consensi di pubblico e di critica dirigendo opere di Rossini, Puccini, Donizetti e Verdi. Dal 1999 al 2001 ricopre la carica di maestro del coro presso l'Ente Lirico “Teatro Carlo Felice” di Genova e, dal 2006 al 2013, presso il Coro Lirico Marchigiano “V. Bellini” partecipando alle stagioni liriche del Teatro Pergolesi di Jesi, del Teatro delle Muse di Ancona e dello Sferisterio di Macerata. Dal dicembre 2002 è direttore ospite dell'Opera Rumena di Timisoara. Nel luglio 2008 ha diretto l'Orchestra Filarmonica Marchigiana nel debutto di Cleopatra di Lauro Rossi all'omonimo teatro di Macerata per la Stagione Lirica di Sferisterio Opera Festival. Nel 2009 ha debuttato al teatro Bolshoi di Mosca con l'opera Otello di Verdi. Nel 2010 ha diretto Attila di Verdi all'Opera di Budapest, nel 2011

Adriana Lecouvreur di Cilea all'Opera Rumena in prima assoluta per la Romania e il concerto di apertura della Stagione Sinfonica della FORM- Orchestra Filarmonica Marchigiana con Uto Ughi, nel 2012 Faust di Gounod all'Opera Rumena con Roberto Scanduzzi.

Dal gennaio 2013 è Direttore Ospite presso l'Orchestra Nazionale della Radio di Bucarest, dove ha debuttato nel Don Carlo verdiano in forma di concerto. Nel giugno dello stesso anno, per l'Opera di Cluj, dirige nuovamente il Don Carlo in forma scenica e in settembre il Trittico pucciniano. Nel 2014 ha diretto il Requiem di Verdi, lo Stabat Mater di Rossini, una nuova produzione de Il Trovatore all'Opera del Cairo, la Carmen a Seoul, il Barbiere di Siviglia a Bucarest.

Nell'ottobre del 2014 è stato nominato Direttore Musicale ed Artistico presso il Teatro dell'Opera del Cairo. Nel 2015, oltre ai concerti con la FORM, ha diretto La Bohème allo Sferisterio di Macerata. È stato Direttore Principale Ospite della Deutsche Oper am Rhein (Dortmund - Düsseldorf).

Il 22 febbraio 2022 ha debuttato con la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister" riscuotendo uno straordinario successo.

Crescenzi ha collaborato con grandi direttori, quali Callegari, Mariotti, Arrivabeni, Bartoletti, Battistoni, Bertini, Santi, Elder, Tate e con importanti registi, come Pizzi, Brockhaus, Ferretti, Cavani, Ranieri, De Hana, Pier'Alli.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Francesco Iorio**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Jacopo Cacciamani
Andrea Esposto

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Di Iorio
Olena Larina

Viola

Ione Diamantini*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti *
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Rosario Pruiti*
Roberto Quattrini
Alberto Occhialini
Pablo Cleri

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparrini
Diego Giatti

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

**PROSSIMI APPUNTAMENTI
AL TEATRO GENTILE
DI FABRIANO**

**SABATO
1 FEBBRAIO
ORE 17.00**

NATURA IN MUSICA **Family concert**

Musiche di **BEETHOVEN, VIVALDI, DEBUSSY**
Direttore **JACOPO RIVANI**

**DOMENICA
2 MARZO
ORE 17.00**

BRAHMS-MOZART

JOHANNES BRAHMS

Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 77

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia n. 41 in do magg. K. 551 "Jupiter"

Violino **YUME ZAMPONI** (Primo Premio Concorso
Postacchini 2024)

Direttore **MAURIZIO COLASANTI**

**FORM
ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA**

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona
T. 071 20 61 68
info@filarmonicamarchigiana.com
filarmonicamarchigiana.com

Sostengono l'attività FORM 2025

viva servizi

 **carifermo**
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di


FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO